

Mitilicoltori, l'aumento del canone demaniale è quasi del 30%

Un allevamento di cozze di due chilometri quadrati che prima pagava 8800 euro ora ne verserà 11mila. Oltre alla tassa regionale

Anche chi utilizza il mare per allevare pesci e molluschi, dovrà pagare di più allo Stato. L'aumento dei canoni demaniali deciso dal Governo, oltre alle aziende situate sulle spiagge e nei porti (in primis gli stabilimenti balneari, ma anche tanti ristoranti, locali, chioschi, cantieri navali, colonie marine, attività commerciali, associazioni sportive come circoli velici e nautici), interessa anche il settore dell'acquacoltura.

Sul territorio della provincia di Forlì-Cesena nello specifico ci sono tre allevamenti di mitilicoltori, tutti nelle acque prospicienti Cesenatico, che ogni anno producono parecchie tonnellate

di cozze che sono compravendute in tutta Italia e anche all'estero. Anche alle decine di aziende associate a queste cooperative, tuttavia proprio perchè si tratta di realtà cooperative, non si applica seccò l'aumento del 25 per cento del canone demaniale, ma le suddette aziende pagano canoni che tengono in considerazione le grandi estensioni delle superfici in concessione.

Nel 2022 i mitilicoltori pagavano 0,0044 euro a metro quadrato di mare e tale valore da quest'anno passa a 0,0055 euro, quindi un allevamento di due chilometri quadrati, cioè 2 milioni di metri quadrati, che prima



Gli allevatori di cozze lamentano rincari molto superiori all'inflazione

pagava 8.800 euro, ne dovrà versare 11.000. Gli allevatori di cozze su questo importo pagano il 5% di tassa regionale, in uno scenario dove i marinai sono colpiti dai rincari delle materie prime e del gasolio.

Conti alla mano, questa categoria ha un aumento della pressione fiscale molto più alto dell'inflazione, è circa il doppio, ragione per cui chiede al Governo di intervenire, anche perchè si tratta di rincari che per vibrazione arriveranno ai consumatori.